

1. Record Nr.	UNICAMPANIAVAN0274248
Autore	Renan, Ernest
Titolo	Che cos'è una nazione? e altri saggi / Ernest Renan ; introduzione di Silvio Lanaro ; traduzione di Gregorio De Paola
Pubbl/distr/stampa	Roma, : Donzelli, 2004
ISBN	978-88-7989-912-3
Descrizione fisica	XXX, 114 p. ; 20 cm
Lingua di pubblicazione	Italiano
Formato	Materiale a stampa
Livello bibliografico	Monografia
Sommario/riassunto	<p>Prima di diventare un «santo laico» della Terza Repubblica, un monumento venerato al rigore della scienza e alla rettitudine della vita, Ernest Renan fu un suddito fedele di Napoleone III, uno studioso convinto che il bonapartismo incarnasse ideali di buon governo e di temperato riformismo sociale. Furono le vicende del 1870-71, il crollo del secondo impero, l'umiliazione della Francia invasa, la vacanza di ogni potere legittimo, il collasso morale dei suoi concittadini a provocarne il sincero ravvedimento e l'adesione leale a un nuovo ordine politico. Che cos'è una nazione?, la conferenza del 1882 che qui si presenta insieme con altri scritti di analogo argomento, è figlia anch'essa di quei mesi di afflizione e disincanto, nei quali Gustave Flaubert scriveva che gli uomini potevano solo rintanarsi nelle caverne per proteggere i resti del loro cibo e i loro stracci residui: quando s'inabissa un regime, infatti, si sgretolano tutte le istituzioni, si disarticola un'intera società, si precipita nel disordine. In simili frangenti, il pensiero è costretto a riflettere sugli elementi primari della convivenza civile e sui fattori di sopravvivenza di una collettività anche depredata delle sue risorse e dei suoi mezzi di difesa. L'idea «elettiva» della nazione come strenua volontà di «stare insieme» – già anticipata da Fustel de Coulanges nelle sue lettere del 1870 a Theodor Mommsen, in Renan è tuttavia nutrita e accompagnata da un senso acutissimo delle «patrie» come formazioni di lungo periodo, delle identità culturali come frutto esclusivo dell'accumulo di passato, della pluralità di forme</p>

giuridiche che può scaturire dal «plebiscito di tutti i giorni».
